

Ciò premesso, io debbo rivolgere, appunto nell'interesse della scienza, e per quanto io non possa esserne che un ben umile interprete, una vivissima raccomandazione al ministro Credaro ed al Governo.

Noi abbiamo un'altra stazione di osservazione, unica al mondo, l'Osservatorio vesuviano. Per varie ragioni, fra le quali la morte prematura del direttore, il povero Matteucci, che vi era preposto e che vi era rimasto lunghi anni, senza però aver potuto pubblicare, forse perchè colpito troppo presto dalla morte, le sue osservazioni e le sue indagini, questa stazione di importanza suprema per la scienza, già nota per gli studi dell'illustre Palmieri, non ha prodotto molto.

Scomparso il titolare, si è fatto il concorso di recente e si è nominato il successore nella cui opera molto si confida.

Ora io vorrei pregare il ministro dell'Istruzione e il Governo di avere grande cura di questo Osservatorio vesuviano che è d'importanza internazionale, e di dotarlo convenientemente e restaurarlo ove occorra; ma ancora di esigere che produca, colle osservazioni e con gli studi, quanto la scienza non solo italiana, ma di tutto il mondo, aspetta e richiede. Non deve essere trascurato; tutti lo osservano anche dall'estero.

Questa mia osservazione, che potrebbe oggi forse parere fuori di posto, è determinata dal fatto che proprio ieri a sera si è cominciato a leggere nei giornali che gli scienziati e studiosi di tutto il mondo, che si dedicano alla fisica terrestre e alla vulcanologia, radunati a Stoccolma, hanno di recente proposto la istituzione a Napoli di una stazione internazionale per la osservazione dei fenomeni vesuviani, e che si iniziano le sottoscrizioni per cercare i mezzi: mezzi certo non lievi.

Ora non c'è bisogno di dimostrare ai colleghi come questa mossa, che io rispetto, e che a qualcuno, per facili vedute economiche può far molto piacere, per alte vedute scientifiche italiane merita di essere considerata attentamente. Vengano pure nuovi istituti; ma non vorrei che questa stazione futura internazionale, significasse quasi poca fiducia nella stazione italiana pel nostro Vesuvio, non vorrei che si dicesse che si deve fare una stazione internazionale perchè la nostra è poco adatta o è poco dotata o poco produttiva per la scienza. Ed è per questa ragione che io raccomando al ministro di tenere l'Osservatorio vesuviano, che è unico al mondo — per ragioni che non occorre ri-

cordare — in tali condizioni da poter bene rispondere alle esigenze della scienza.

Non si deve dire che il mondo scientifico è costretto a fare a Napoli un osservatorio nuovo sul Vesuvio, perchè l'Italia per avarizia, e la scienza italiana per poca cura mancava a questo supremo dovere.

Io, che conosco l'animo del ministro e i propositi del Governo rispetto agli alti fini della cultura, sono sicuro che, davanti ad una esigenza scientifica di tale importanza, ad una spesa così relativamente modesta, non vorrà non accondiscendere alla mia preghiera. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Congiu.

CONGIU. Plaudo all'opera dell'onorevole ministro che col presente disegno di legge istituisce questa stazione astronomica.

Nella relazione si fa osservare che la spesa è molto lieve, ed è giusto; e si dice anche che questo non porterà un onere successivo, perchè quelli che si troveranno adibiti a questo servizio, domani trovando migliore posizione se ne andranno.

Io formulo invece l'augurio, e spero sarà condiviso dalla Camera, che questa stazione così costituita per ora, possa anche domani per coloro che saranno nominati a reggerla costituire una buona posizione e un alto onore, di guisa che e per la scienza e per coloro che a questo servizio saranno preposti, possa avere un carattere di stabilità e si eroghino ove siano necessari maggiori stanziamenti.

L'impianto di questa stazione, che è una delle sei istituite dall'Associazione geodetica internazionale sul parallelo boreale 39° 8' per gli studi sulla variazione delle latitudini, è reclamato dal punto di vista scientifico come d'una importanza capitale. Il presidente della Commissione geodetica italiana, direttore del regio Osservatorio astronomico di Milano, senatore Celesia, lo ritiene indispensabile; e l'illustre professore Helmert ebbe a dichiarare che se mai l'Associazione geodetica internazionale avesse a sopprimere qualcuna delle sei stazioni di latitudine internazionali non si proverebbe mai a sopprimere quella di Carloforte che è, fra tutte, la migliore.

Finora però a questa stazione, così eccezionalmente importante a giudizio degli astronomi più autorevoli, non si era dato stabile assetto, e si rischiava, con disdoro nazionale, di vedere questo importante servizio, per la mancanza di elementi italiani, non allettati dalla stabilità della posizione,